

Gazzetta del Sud Domenica 13 Gennaio 2013

Cinque avvisi di chiusura indagine per l'estorsione al gruppo Gicap Spa

Cinque avvisi di chiusura indagine sono stati emessi dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, Giuseppe Verzera, nei confronti delle cinque persone arrestate il 4 dicembre scorso nell'ambito dell'operazione "Supermarket". Si tratta dell'inchiesta sull'estorsione al gruppo commerciale messinese "Gicap Spa" dei fratelli Nino e Ciccio Capone, alla guida di alcune catene di supermercati di Sicilia e Calabria (Alis, Qui Conviene, Ard Discount e In Grosso).

Indagine della squadra mobile sfociata il 4 dicembre dello scorso anno in cinque arresti: Giovanni Trovato (52 anni), Mauro Maiorana (43 anni), Pietro Trovato (24 anni), Angelo Trischitta (38 anni) e Giovanni Giuseppe D'Andrea, detto Mariano (50 anni), i quali devono rispondere a vario titolo di estorsione, tentata estorsione e trasferimento fraudolento di società. A Giovanni e Pietro Trovato e ad Angelo Trischitta vengono contestati adesso tre casi di intestazione fittizia di beni.

Tutto nasce nel marzo scorso, con una segnalazione della Sezione misure di prevenzione del Tribunale che affida ai poliziotti il compito di far luce su un'anomalia riguardante il caso di un immobile sottoposto ad amministrazione giudiziaria, il supermercato "Sicilmarket", di proprietà di Giovanni Trovato, finito in passato sotto sequestro e successivamente colpito da provvedimento di confisca. Su questo stabile aveva mostrato legittimamente un interesse commerciale, proprio il gruppo dei Capone; ma l'interesse di acquisire il supermercato svanì ben presto. Perché le pressioni di Trovato, con la collaborazione di alcuni degli altri arrestati, iniziarono a farsi sentire: il Sicilmarket doveva restare nella disponibilità di Trovato attraverso il figlio Pietro. Da qui la proposta, avanzata all'amministratore giudiziario del bene, di affittare l'impresa per conto del figlio di Trovato, nella qualità di amministratore della società S.T. Srl; richiesta corredata da un'altra proposta di fornitura da parte di un'importante società del settore della grande distribuzione alimentare, cioè il gruppo "Gicap Spa". Ecco l'anomalia. Dagli accertamenti risultò che la proposta della società fosse stata estorta da Trovato, attraverso l'intermediazione dell'imprenditore Maiorana, figura chiave nella vicenda. Giovanni Trovato iniziò a sottoporre a continue richieste la Gicap, al fine di ottenere la distribuzione di merce per supermercati a lui riconducibili, nonché l'attribuzione ad un esercizio commerciale del marchio rappresentativo di una delle catene commerciali, oltre alla sistemazione degli arredi per la filiale commerciale della S.T. Srl, situata in via Piano Stella in contrada San Giovannello.

Maiorana, insospettabile uomo chiave dell'inchiesta, fa sì che l'attività estorsiva nei confronti dei fratelli Capone giunge alle sue fasi di concreta attuazione, quando Giovanni Trovato chiede forniture per la società S.T. per superare l'ostacolo posto

dai Capone di non voler instaurare rapporti commerciali diretti con le aziende riferibili ai Trovato, al fine di non rischiare a loro volta provvedimenti patrimoniali. Scopo di tale intermediazione quella di consentire il trasferimento della merce in favore della società, di fatto gestita da Giovanni Trovato, occultando l'esistenza del reale rapporto commerciale tra questi e la società contro cui è stata condotta l'attività estorsiva. Il danno patrimoniale causato al gruppo imprenditoriale minuziosamente ricostruito attraverso escussioni testimoniali e riscontri documentali che corroborano i risultati acquisiti attraverso le conversazioni intercettate, è stato quantificato in circa 111.000 euro, di cui 20.000 non corrisposti e 65.000 contabilizzati con diversi assegni postdatati con lunghissima scadenza.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS